

REGGIOLO TRA ROCCA E PIAZZA *ricerca di un dialogo mai esistito.*

Ma noi, qui a Reggiolo, una piazza “vera”, l’abbiamo mai avuta?

Un luogo urbano che non fosse solo uno “slargo” informe e squilibrato, ma che avesse una sicura dignità di spazio urbano disegnato, insomma una vera Piazza, con la “P” maiuscola; non un posto dove tutti mettono la macchina e basta, ma una Piazza che caratterizzi, col disegno, con l’arredo, con il “dialogo” il centro storico del nostro Paese.

Ecco, secondo me una cosa così non l’abbiamo mai avuta!

Qualche mese fa mia figlia si laureò in Ingegneria, all’Università di Parma, con una tesi progettuale proprio sulla piazza di Reggiolo, o meglio sulla “non-piazza” di Reggiolo; l’occasione fu ghiotta proprio per tutte le riflessioni che si possono fare su questo spazio urbano da sempre non risolto.

Ad essere sinceri questo è un tema che io avevo già affrontato circa diciotto anni fa con un’analisi della situazione di allora (*in fondo non tanto diversa dalla situazione attuale*) e con una conseguente proposta progettuale; il tutto pubblicato con il titolo di “*RECUPERAREGGIOLO – IPOTESI RACCONTATA*”, con lo scopo dichiarato di provocare una sana discussione tra la cittadinanza.

La discussione ci fu, non so dire quanto accesa, ma ci fu.

Poi di nuovo il silenzio, l’oblio.

Panta rei! Tutto scorre, dice Eraclito, anche le discussioni più importanti, a prescindere dal segno che lasciano dietro sé.

Prendiamo, per esempio, le *Pradelle*: cosa è rimasto di tutta la discussione sull’uso o non-uso dell’area? direi perfino delle battaglie, combattute corpo a corpo, circa vent’anni fa, per difendere la sacra terra dei nostri padri, e dei padri dei nostri padri, dunque di tutto questo cosa è rimasto?

Pressoché nulla! Le Pradelle sono ancora lì! Con il loro “vuoto” urbano a testimoniare che non decidere nulla è molto meno rischioso che “costruire” qualcosa! Vorrei essere capito bene: costruire qualcosa che renda l’area “godibile” da parte di tutti i Reggionesi e non certo in senso speculativo.

Allora si diceva che i soliti *palazzinari* avrebbero voluto “cementificare” l’ultima zona storicamente intonsa della città; ma, vero o falso che fosse, il risultato sicuro di tutta quella polemica è, per l’appunto, il grande vuoto urbano, di cui sopra, nel centro del paese che, sottoposto a vincolo ministeriale, non può essere attrezzato nemmeno con uno sparso di ghiaia per la passeggiata col cagnolino; se il tempo lo permette possiamo solo metterci la macchina per la fiera o quando c’è il mercato.

Mantengo sicuramente le mie riserve sul fatto che questo sia il miglior godimento di un’area storica tanto importante.

Mia figlia, sapientemente guidata dai Professori dell’Università di Parma, Arch. Ing. Alberto Mambriani e Arch. Marco Bennicelli, ha dunque analizzato tutte queste problematiche, prendendo in considerazione l’intera area comprensiva del centro storico, delle Pradelle e dell’area a parcheggio in via Malagoli.

Il risultato di questo studio, che viene esposto nella sala al primo piano del mastio durante il periodo della Fiera di Reggiolo, si traduce in una proposta progettuale di sicuro impatto visivo e psicologico, assolutamente distante dalle considerazioni e dalle conclusioni tratte dal sottoscritto nel suo *RECUPERAREGGIOLO* di diciotto anni fa, con buona pace degli amici più maliziosi.

Sono ben contento di aggiungere, a questo punto, alcune delle considerazioni espresse nella tesi di laurea che si intitola, in maniera curiosa, provocatoria ed accattivante:

REGGIOLO TRA ROCCA E PIAZZA – ricerca di un dialogo mai esistito.

Il progetto cerca di organizzare, in una stratificazione di figure, l'area storicamente "vuota" di pertinenza della Rocca e delle altre architetture che, da sempre, fanno da cornice all'area medesima.

Una griglia ortogonale diviene il principio organizzatore prima del verde, poi della pavimentazione e dei percorsi ed infine di tutti gli oggetti di arredo urbano che vanno a concludere le scelte progettuali.

La griglia ortogonale del verde, così come quella della pavimentazione, si innestano sui principali assi geometrici di riferimento; queste griglie, dunque, come un prezioso tessuto, raccolgono e legano insieme tutti i "segni" architettonici che caratterizzano il "genius loci" e la Piazza rinata a nuova vita.

Le poderose e vetuste mura della Rocca avranno finalmente una degna zona verde di rispetto; questa zona verde ricalca schematicamente l'intorno della antica "circha" e si conchiude con il tracciato dello storico fossato.

Un punto che ritengo estremamente significativo e qualificante del progetto stesso è proprio il recupero del tracciato originario del fossato.

È stato oggetto, questo, di lunghe meditazioni e molti scarabocchi di verifica delle scelte; alla fine ho voluto che il risultato riprendesse le antiche vestigia, ma che il disegno fosse di respiro moderno: insomma un segno antico col linguaggio del nostro tempo.

Così sui lati sud ed est il fossato, scavato a scarpa tra la piazza e la "circha" e solcato da linee d'acqua disposte ad intervalli regolari secondo la retta di massima pendenza, diventa un forte elemento d'arredo della piazza stessa.

A fronteggiare il "castello", invece, sul lato est ed in continuità con il fossato, è disegnata una "lama" d'acqua; un velo d'acqua di pochi centimetri di profondità, sufficiente per richiamare alla memoria l'antico segno ma, come per il fossato, conferire all'insieme del sistema Piazza-Giardino una sensazione di grande freschezza progettuale.

Il segno del fossato si ripropone anche tra Rocca e Castello; in questo caso, però, lo scavo di modesta profondità è realizzato a doppia scarpata, con la linea d'acqua che ne rimarca l'asse.

Per i tratti rimanenti di tracciato del fossato, a nord e a ovest, si propone un semplice richiamo nella pavimentazione stradale, costituito da inserti di marmo spazzolato di colore azzurro, per consentire la normale percorribilità carraia delle strade che coincidono con il tracciato stesso.

Naturalmente la riapertura dei fossati, sia pure interpretata secondo un disegno attualizzato, fornisce il pretesto per l'inserimento di significativi oggetti d'arredo urbano: le passerelle in legno e acciaio per gli attraversamenti pedonali.

Queste, con impatto visivo netto e deciso ma per nulla pesante in quanto definite da disegno sobrio e pulito, vanno a sottolineare gli assi geometrici individuati nella fase iniziale di metaprogetto e, con la loro presenza, ben legano l'insieme Piazza-Giardino in un'immagine unitaria di grande efficacia.

L'asse geometrico portante di tutto l'impianto progettuale è dato dalla linea che unisce il Palazzo Sartoretti con il centro della fontana, di fronte al Teatro Comunale "G. Rinaldi"; questo asse si concretizza in una linea di sedute, in pietra di Lessinia, che taglia longitudinalmente tutta la piazza; al di qua della linea delle sedute si estende la pavimentazione in cubetti di porfido, posata con orditura principale a maglia ortogonale e tessitura secondaria, contenuta nei riquadri, realizzata per cerchi concentrici; la trama della pavimentazione mantiene lo stesso passo della trama di aiuole e percorsi nel verde della Rocca e del Parco Pradelle.

A proposito del Parco Pradelle, visto il vincolo ministeriale, si propone una semplice definizione del disegno per aiuole quadrangolari e sentieri onde consentirne la miglior

fruibilità; si propone anche l'inserimento di una fontana costituita da diverse vasche riempite in successione per sfioro d'acqua.

La fontana fornisce il pretesto per una ricucitura decisa tra la stessa area Pradelle e l'intero sistema Rocca-Piazza.

In via Malagoli si prevede, poi, un'ampia zona parcheggio, sufficiente a consentire di scaricare l'attuale parcheggio nella stessa Piazza Martiri.

L'arredo urbano dell'intero progetto si completa con l'inserimento di corpi illuminanti sufficienti a garantire non solo un'ottima visibilità notturna ma anche una migliore leggibilità e vivibilità dell'intero spazio progettato.

L'architettura nasce dalla memoria, dalla storia, dalla cultura che preesistono nel sito sul quale ci è chiesto di progettare.

Il problema dell'architettura non è quello di intervenire o di costruire in un luogo, ma quello di costruire quel luogo, in modo tale che la storia del contesto assorba il nuovo progetto.

Mario Botta

Credo che, con questo progetto, l'intento di "rileggere" e "ripensare" lo spazio urbano considerato, sicuramente di grande interesse, sia stato raggiunto o, per lo meno, si siano fissati gli obiettivi principali per la sua miglior definizione progettuale.

Gli obiettivi così individuati sono:

- ✚ una chiara continuità visiva e prospettica di tutti gli spazi progettati che, singolarmente presi, dimostrano un disegno compiuto ed equilibrato;
- ✚ il ripristino del dialogo tra le architetture storiche di prestigio che, grazie al sistema di assi progettuali, riescono finalmente a "parlare" tra loro;
- ✚ il conferimento di una spiccata personalità alla piazza in tutta la sua estensione, dovuta ai nuovi elementi progettuali;
- ✚ la risistemazione della mobilità veicolare, nella zona progettata;
- ✚ un ampio risalto alla pedonalizzazione degli spazi urbani, con una struttura ben distribuita di collegamenti e punti nodali, tra il parcheggio e la piazza.

E, dunque, con questi obiettivi, con questo progetto, la PIAZZA DEI MARTIRI unisce insieme "natura" ed "architettura"; attende, con la sua vastità e la sua luce, di diventare un pezzo di città, un luogo urbano attraverso una nuova qualità, cercando così di costruire, tra tutti i "protagonisti" che la animano, quello speciale "dialogo mai esistito".

La mostra è allestita con il supporto logistico e la collaborazione della cooperativa NUOVA Primavera e dello Studio Eutekne engineering s.r.l.

La cooperativa NUOVA Primavera ha inoltre curato la pubblicazione di specifiche cartoline celebrative dell'evento:

